

IL GRETO DEL FIUME



Arrivati alla fine del Sentiero della Quercia la vegetazione boschiva quasi improvvisamente finisce, il suolo diventa parzialmente sabbioso e inizia una fascia arbustiva di giovani pioppi e salici; poco più in là cominciano i depositi di ghiaia grossolana e i pioppi diventano più radi e piccoli, per poi scomparire avvicinandosi all'acqua: è il greto del fiume, che grosso modo coincide con l'alveo di morbida.

L'alveo di morbida

L'alveo di morbida è, appunto, un'estensione dell'alveo normalmente bagnato che è ben riconoscibile in quanto quasi privo di vegetazione stabile; finisce dove comincia la vegetazione arborea, che può svilupparsi solo se il livello del suolo si innalza rispetto al livello dell'acqua.

Oltre l'alveo di morbida c'è l'alveo di piena, che si allaga - come dice il nome - quando il fiume esonda con piene più o meno importanti, che possono arrivare fino ad allagare quasi tutto il Parco della Sora.



Il greto è fatto soprattutto di sassi di diverse dimensioni, lisci e tondeggianti com'è tipico della ghiaia di pianura dopo un lungo percorso da monte a valle rotolando, saltando, urtando, sminuzzandosi e smussando progressivamente i loro spigoli. Questa spiaggia è particolarmente ricca di sassi piatti, a forma di disco: sono sassi che hanno smesso da tempo di viaggiare e, fissati sul fondo, sono stati levigati dai detriti solidi trasportati dall'acqua.

Si può trovare, però, anche della sabbia, soprattutto nel tratto a valle della spiaggia; c'è sabbia anche intorno agli arbusti e alle erbacee pioniere, perché creano ostacolo alla corrente che, rallentando, deposita materiale fine.



Corriere piccolo

Cormorano



Chi si può avvistare?

Lungo la sponda sono spesso visibili gli aironi: il maestoso Airone bianco maggiore, il più comune Airone cenerino e la Garzetta.

Un altro frequentatore è il grazioso Corriere piccolo, che spesso nidifica tra i sassi. Nelle acque poco profonde e con poca corrente è possibile osservare, durante la bella stagione, il piccolo ed elegante limicolo Cavaliere d'Italia, dalle lunghe zampe.

Lungo le rive è frequente anche la piccola Ballerina bianca, inconfondibile per il suo caratteristico movimento della coda, a cui si ispira il nome. Poco più in là, sul pelo dell'acqua, si può vedere passare in volo o tuffarsi il comune Cormorano, che poi sul greto apre le sue ali per asciugarle all'aria.

Il Ticino è inoltre una importante tappa di numerosi anatidi migratori, tra cui il Germano reale, le Alzavole, le Marzaiole, gli Svassi e i Tuffetti.

Il greto, frequentemente allagato dal fiume, è per lo più privo di vegetazione stabile; allontanandosi dalla riva, man mano che ci si alza e le radici non sono più quasi immerse nell'acqua, compaiono i primi arbusti legnosi: salici e pioppi. Sono i cosiddetti "pionieri", perché sono i primi che arrivano a colonizzare habitat prossimi all'acqua e ostili per molte altre specie.



Ballerina bianca



Cavaliere d'Italia e Garzetta

La s-ciatéla

I sassi piatti si prestano bene ad una delle attività più care ai fiumaroli: il "rimbalzello", ben più noto ai Pavesi con il termine dialettale *s-ciatéla*, cioè il lancio del sasso piatto sull'acqua facendolo rimbalzare il più possibile.



Logo of Comune di Pavia (Coat of Arms)

con il contributo di

Centro Servizi PAVIA
Formazione MILANO

SCUOLA 21
NELL'AMBIENTE CI STO BENTRO

un progetto di

fondazione cariplo

UNIVERSITÀ DI PAVIA

18 aprile 2015 - MAKE UP THE PARK